

abbiamo incontrato in questi anni hanno espresso.

Per questi motivi proponiamo il superamento della Federazione Giovanile Comunista Italiana a partire dallo scioglimento della sua parte unitaria.

Vogliamo contribuire alla nascita di una confederazione della sinistra giovanile che sia capace di interpretare le aspirazioni di cambiamento di quanto di nuovo si muove tra i soggetti che inverano la «questione giovanile». Per questo pensiamo ad una confederazione che sappia coordinare l'iniziativa e l'elaborazione di autonome organizzazioni radicate nei luoghi in cui si manifestano le contraddizioni che vivono i giovani.

Per far questo decisiva è la funzione delle strutture oggi federate alla Fgci. Fra esse, le strutture a carattere sociale e territoriale (Uct, Lsm, LxL, Lsu) hanno in questi anni maturato e consolidato un radicamento e un patrimonio politico e culturale che sarebbe sciocco disperdere. A partire da questo bagaglio, e da come vorrà ridefinirsi (si pensi al processo che l'Uct ha avviato per la costituzione di una nuova associazione politica di giovani sul territorio), possiamo impegnarci a costruire quelle esperienze di autonomia organizzativa tra i soggetti della «questione giovanile».

Quattro organizzazioni, espressioni di punti di vista di parte nei luoghi dei conflitti di cui i giovani sono partecipi, potranno confederarsi a termine di un processo di reale aggregazione dal basso di singoli e gruppi, che solo una nuova stagione di lotte potrà affascinare.

Le ragazze, nella loro autonomia, decideranno come superare l'esperienza del Movimento ragazze comuniste.

La confederazione che potrà nascere da un processo di questo tipo avrà tutti gli anticorpi necessari a che nel suo interno non si riproduca il verticismo che caratterizza quasi indistintamente tutti i soggetti oggi presenti sulla scena politica.

A questa confederazione, una volta costituitasi, spetterà definirsi e nominarsi. A noi preme lavorare ad un processo che dal basso aggregi anche culture e percorsi diversi. Pensiamo ad un progetto in cui avranno piena cittadinanza il bisogno di comunione che ha animato la Fgci rifondata e quelle mille culture e soggettività che oggi popolano l'arcipelago della sinistra giovanile.

Una confederazione di singoli e di gruppi, di soggetti e di identità originali, e differenti, che, nella tensione dialettica tra idealità e concretezza, avvia un percorso di costruzione di una nuova originale identità plurale della sinistra giovanile. Noi portiamo l'identità peculiare dei giovani comunisti italiani, sapendo che dentro di essa non stanno tutte le ricchezze delle culture che esistono e che esprimono criticità, alterità e antagonismo alle nuove forme del dominio. Insieme è possibile aprire nuovi orizzonti per una lotta di liberazione umana.

Questo per noi oggi significa aprire il processo di costruzione di una nuova organizzazione politica della sinistra giovanile e non invece di una nuova organizzazione politica giovanile della sinistra. Cioè pensare alla costruzione di un nuovo originale soggetto politico nel nostro paese che esca dalla logica dell'appartenenza funzionale ad un partito; che non riproduca, magari in forma aggiornata, una pratica di riconducibilità al partito adulto.

Oggi il limite strutturale più grande in cui è imprigionata l'esperienza della Fgci, nel rapporto con gli individui e gruppi della sinistra giovanile, è il suo trovare nell'appartenenza funzionale al Partito il senso del suo agire politico.

È venuto davvero il momento di andare oltre questa condizione di minorità. Può nascere un soggetto politico giovanile che raccolga le energie e le intelligenze di quella parte di gioventù che è la sinistra giovanile di trasformazione.

Un nuovo luogo politico che non è più un satellite, che non ha più un sole intorno a cui orbitare. Ma che vuole diventare un'asteroide capace di percorrere la galassia

della politica, di tracciare traiettorie inedite tra i pianeti della sinistra. Un nuovo soggetto politico della sinistra giovanile che si rivolge a tutte le organizzazioni politiche, sociali, sindacali e culturali della sinistra italiana in modo autonomo, paritario e dialettico, aprendo collaborazioni e vertenze, unità di azione e conflitti. Noi, giovani comunisti, lavoreremo affinché forte sia il legame di questa confederazione con il partito che eredita la tradizione dei comunisti italiani, con quella forza che ha rappresentato gli interessi e le aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori, degli «ultimi» di questo paese.

Innanzitutto un nuovo luogo politico in cui potranno esprimersi ed organizzarsi quei tantissimi che oggi non vivono esperienze associative. Uno strumento a disposizione di questa maggioranza di giovani e di ragazze perché prendano la parola, per pensare e progettare la propria vita con quella di altri; per affermare i propri diritti, rivendicare piena cittadinanza. Per irrompere nella politica rivoluzionandola.

Ma anche un nuovo luogo politico di cui potranno essere parte tutte quelle ragazze e tutti quei giovani che oggi praticano esperienze solidali nell'associazionismo e nel volontariato, nei movimenti, nei gruppi e nelle realtà informali e di base, nei sindacati. Tutti quei giovani che fanno vivere il pacifismo e la nonviolenza, l'ambientalismo, l'antirazzismo e la valorizzazione delle differenze, nuove soggettività operaie e studentesche, mille attività aggregative ed espressive, originali esperienze di autogestione.

2. Muta radicalmente il ruolo e il senso che, nel nostro seno, abbiamo inteso affidare all'associazionismo tematico. Se, in passato, si è trattato di percorsi altri, spesso alternativi, ai percorsi politici caratterizzati socialmente, sempre più spesso oggi, invece, la rinnovata definizione di soggettività collettive si intreccia con le esperienze associative tematiche.

I centri di iniziativa e le altre esperienze associative tematiche nate nella Fgci hanno vissuto un limite oggettivo nell'essere parte di un'organizzazione politica che vincolava il tema alla politica generale. Per questo tanti e tante hanno scelto altri spazi per esercitare il proprio impegno tematico.

D'altra parte a queste difficoltà si somma oggi quell'intreccio con i conflitti che rende a noi ancora più interessanti i temi trasversali su cui ci siamo cimentati in questi anni.

Per questi motivi lavoriamo alla costruzione di una rete dell'associazionismo di base che possa intrecciare, a sinistra, percorsi ed esperienze diverse, a partire da quelle che sono nate nel seno della Fgci rifondata e che, oramai in maniera chiara, chiedono di uscire da una condizione di minorità. I Cpa, i Cit, i Cip, le altre esperienze associative (Nero e non solo, Anagramma, Centri per i diritti dei minori, ecc.) possono costituire la trama di un associazionismo diffuso, di cui non siano partecipi solo gli aderenti alla Fgci di oggi o alla confederazione di domani. Così si può ramificare un tessuto di massa, tra i giovani e le ragazze, di partecipazione politica su temi.

Tutto ciò sarà possibile se le logiche dell'appartenenza e del collaterismo saranno superate dalla promozione di un associazionismo unitario per la pluralità dei percorsi e delle ispirazioni ideali che ne sono a fondamento.

Così potrà aver risposte la necessità di una pluralità di apporti alla definizione di soggettività collettive di cambiamento e, nello stesso tempo, di una pluralità di apporti alla nascita di un nuovo associazionismo di base collocato a sinistra. Così infine sarà praticabile una pluralità di esperienze di militanza per chi voglia essere parte di un progetto politico a partire dalla contaminazione, nel proprio percorso, tra condizione sociale e interesse tematico.

3. L'ispirazione strategica che sentiamo di condividere, e che crediamo debba sostenere l'azione della futura confederazione,

è fondata in una idea della democrazia capace di espandersi attraverso una pluralità di nuovi attori, attraverso una capillare diffusione dei poteri di governo, di verifica e di opposizione. In questa tensione verso una democrazia in cui i governati siano governanti e i governanti governati, una esperienza «partigiana», quale la nostra non vuole rinunciare ad essere, aspira all'esistenza di una generalità capace di autorappresentarsi di cui essere parte, egemone o critica.

In questo quadro noi pensiamo che la sinistra debba impegnarsi nella crescita di una democrazia dei soggetti, una democrazia in cui prendano parola i soggetti della vita quotidiana e sociale, una democrazia in cui abbiano titoli le differenze annegate nella astratta cittadinanza. Ciò significa redistribuire i poteri verso il basso. Ciò significa riconoscere il potere di soggetti collettivi portatori di istanze non corporative. Ciò significa, per parte nostra, impegnarci nella costruzione di forme autonome di autorappresentanza dei soggetti sociali in cui si riconoscono i giovani e le ragazze.

Una tappa nuova per la democrazia nel nostro Paese potrà essere raggiunta quando i bisogni di soggetti, che nel «mercato della politica» mostrano la loro debolezza, potranno affermarsi come diritti, grazie ai poteri che questi soggetti sapranno conseguire. Questa è la sfida a cui vogliamo partecipare negli anni a venire.

#### PROPOSTA DI MOZIONE CONCLUSIVA

Il 25° Congresso nazionale della Fgci non procede alla elezione degli organismi dirigenti, così sancendo il superamento del livello unitario della Fgci e apre il processo creativo di una confederazione della sinistra giovanile.

Approvata la futura costituzione di una confederazione della sinistra giovanile, si impegnano tutte le iscritte e tutti gli iscritti a lavorare affinché, a partire dalle esperienze politiche sperimentate nella Fgci rifondata, si possa raggiungere l'obiettivo propostosi; a partire dalle esperienze associative e tematiche della Fgci rifondata, tutte le iscritte e tutti gli iscritti saranno impegnati a promuovere e a sviluppare la rete dell'associazionismo di base.

Nella fase di transizione che separa il congresso di scioglimento della Fgci dal congresso costitutivo della confederazione, agli organismi dirigenti delle strutture già federate alla Fgci, e ad un loro coordinamento, sarà affidato il compito della gestione del processo aperto, e dei rapporti, politici e finanziari con la nuova formazione politica della sinistra.

Questo coordinamento dovrà verificare la corrispondenza del processo aperto ai seguenti criteri:

- che sia superato definitivamente il vecchio modo di far politica, da piccolo partito;
- che sia praticata la riforma della politica, nel nesso forme-saperi-diritti-potenti;
- che si sviluppi un reale pluralismo di aree politiche e culturali nella costruzione della confederazione;
- che si traggano i caratteri di un'articolazione associazionistica, di volontariato e di servizio della nuova organizzazione, nella quale tali pratiche non siano diluite e confinate in una politica indiretta, ma assumano invece un forte ruolo politico diretto;
- che si avvia un lavoro di ricerca e preparazione di terreni ideali e programmatico-fondamentali comuni con altri soggetti collettivi della sinistra giovanile (locali, nazionali, di altri paesi europei e no);
- che sia elaborato un progetto di autofinanziamento, proporzionato alla piena copertura del processo, con contestuale proporzionamento del processo ai finanziamenti effettivamente disponibili (in termini di sedi, strutture, materiali, fondi), a partire dalla strutturale abolizione della figura funzionariale.

## Superare le carenze delle leggi

ENNIO SIGNORINI  
(presidente dell'Aic)

Occorre una legislazione nuova e moderna per la casa, il cui raggiungimento dovrebbe essere un banco di prova per la Sinistra. Il piano decennale per l'edilizia residenziale si è esaurito. Da due anni si attende che governo e Parlamento varino un piano pluriennale a sostegno della domanda abitativa (in Italia due milioni di famiglie vivono in coabitazione, 300.000 giovani coppie l'anno in cerca di casa, 700.000 sentenze di sfratto) tenendo conto dei nuovi problemi che si aprono nelle città. La mancanza di una legge sugli espropri delle aree e l'assenza di una riforma dei suoli venute meno dall'80 dopo l'intervento della Corte costituzionale, è stato un duro colpo per le cooperative. I proprietari delle aree espropriate o da espropriare, nell'incertezza legislativa, hanno avuto buon gioco a presentare i ricorsi con il risultato di bloccare ripetutamente i cantieri avviati e quelli da aprire, con un notevole aggravio dei costi per le cooperative di abitazione. L'aumento del costo casa si è avuto non solo per il blocco, ma anche perché spesso le aree sono state cedute a prezzo di mercato. L'incidenza delle aree sul prezzo dell'alloggio finito è praticamente raddoppiato, passando dal 10 al 20-25%.

Manca ancora un adeguamento delle norme per interventi di recupero, senza il quale è impossibile risanare i centri storici, le periferie e le zone urbane degradate. In questo campo le Coop possono svolgere un ruolo decisivo aggregando la proprietà diffusa e avviando la riqualificazione. È necessario un provvedimento di sostegno alle cooperative per realizzare alloggi da dare in affitto anche con patto di futura vendita.

La cooperazione da tempo propone la creazione di un fondo di rotazione per permettere alle famiglie di realizzare il risparmio casa. Le Coop sono fortemente preoccupate per il clima che si è venuto a determinare in Parlamento con la presentazione del pacchetto Prandini che ha bloccato l'iter legislativo di alcuni provvedimenti, come il di Botta-Ferrarini, anche per le divisioni che sono emerse nel fronte riformatore. Sono queste le questioni su cui in progetto di rinnovamento della Sinistra è chiamato a confrontarsi.

Intervista a Raimondo Paonne, vicepresidente del Consorzio Aic

## 4.000 alloggi consegnati qualità e risparmio (-30%)

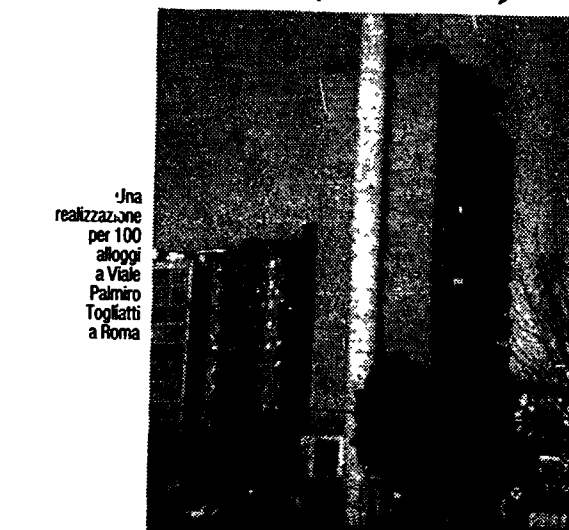
L'AIC, una delle più grandi organizzazioni cooperative italiane: quali i bilanci e le prospettive? Ne parliamo con Raimondo Paonne, vicepresidente del Consorzio Aic.

Nel 1985 - inizia Paonne - è terminata una fase in cui si sono realizzate case quasi esclusivamente con mutui agevolati, durante la quale l'Aic ha costruito circa 3.500 alloggi. Da allora è iniziato un nuovo periodo in cui, accanto agli ultimi residui del programma agevolato, ne sono stati avviati altri con l'utilizzo di mutui ordinari, mutui INAIL, mutui CEE ed altre forme similari, senza usufruire comunque del contributo dello Stato.

In questa seconda fase, nonostante le difficoltà derivate dal ridotto impegno statale, abbiamo avviato programmi per circa 2.500 alloggi, dei quali 500 sono stati già assegnati ai soci; 1.800 sono in corso di costruzione o in fase di avvio, mentre per altri 200 bisognerà attendere l'approvazione del piano pluriennale di attuazione.

Finora abbiamo consegnato tutto ciò che è stato possibile senza modificare le nostre tradizioni e l'ispirazione fondamentale del movimento cooperativo. La riprova è nell'enorme consenso degli ottomila soci, che partecipano o sono in attesa dei programmi e nell'adesione degli stessi soci al prestito sociale che ha ormai superato i trenta miliardi.

Abbiamo pure - continua il vicepresidente - dedicato una maggiore attenzione ai rapporti con il Comune di Roma, la Regione Lazio, gli enti pubblici in generale, ma anche all'imprenditoria privata. Buona parte dei nostri interventi vengono realizzati con consorzi di cooperative di produzione oppure con imprenditori privati. Attualmente sono in corso accordi perché realizzino programmi a favore dei nostri soci con un risparmio del 30-40% sui prezzi di mercato. Con questi accordi avranno casa circa 300 soci. E c'è la prospettiva



Una realizzazione per 100 alloggi a Viale Palmiro Togliatti a Roma.

di poter raddoppiare. Tutto ciò, naturalmente, senza svuotare la sostanza del rapporto con i soci che anzi, viene esaltato da un'azione calmieristica del mercato e dal soddisfacimento del loro bisogno casa.

L'Aic ha pure organizzato alcuni fondamentali servizi necessari al vivere quotidiano dei soci ed al miglioramento della qualità della loro vita: la creazione della FINIDEA, la partecipazione all'Universo Assicurazioni, la promozione dell'AGES (gestione condomini) e di strutture di servizi per i cittadini, la sponsorizzazione di diverse manifestazioni sportive e culturali che hanno teso ad un ottimale investimento delle risorse patrimoniali dell'Aic ed a migliorare la qualità della vita dei soci.

Un bilancio positivo, non c'è dubbio. Quali le prospettive?

Gli anni 90 saranno contrassegnati dalle scelte dello SDO e dalla legge per Roma capitale. L'Aic è

pronta a giocare un ruolo importante nell'organizzazione dell'utenza destinata ad inserirsi nello SDO e che gli compete per la sua accresciuta forza patrimoniale, del largo consenso dei soci e delle sperimentate capacità imprenditoriali. Non mancheranno certo le difficoltà, specie se lo scenario è quello delle previsioni di Kenzo Tange e, cioè, di una Roma destinata a raggiungere i 10-12 milioni di abitanti e, quindi, di una città alle prese con una gigantesca ondata di immigrazione, mentre si sta andando all'esaurimento delle aree della 167 ed è facile immaginare le difficoltà dell'Aic nel dare risposte alla domanda di soci in assenza di aree. Diviene quindi sempre più prioritario che il Comune esamini ed approvi il terzo piano pluriennale di attuazione. Di vitale importanza è una profonda revisione della politica nazionale che ha destinato negli ultimi anni solo le briciole all'edilizia.

### RELAZIONI DEL CONSORZIO A.I.C.

DAL 1974 AL 1984	2.597	ALLOGGI
1985 FIANO ROMANO	138	»
1986 TORRI TIBURTINO SUD	172	»
1987 TIBURTINO NORD	122	»
1988 PISANA	379	»
» CASALE CALETTO		
» SETTECAMINI		
1989 TIBURTINO SUD	315	»
» CASTEL GIUBILEO		
1990 FIANO ROMANO II	258	»
» FIDENE		
» OTTAVIA NORD		
» CASALE CALETTO		

TOTALE ALLOGGI 3.981



Abitazioni a Colli Aniene (Roma). 1500 alloggi con verde e servizi tra cui un supermercato, un anfiteatro, una sala congressi, una polisportiva.